

Conferenza stampa presieduta dal senatore Ferruccio Parri a Roma

Riaffermato il ruolo unitario della Sinistra indipendente

Il significato della presenza dei suoi candidati nelle liste PCI-PSIUP per il Senato - L'introduzione di Parri e gli interventi del prof. Branca, ex-presidente della Corte costituzionale, e dei senatori Tullia Caretoni, Simone Gatto, Ossicini, Galante Garrone e Anderlini

«In Italia la grande maggioranza della popolazione è certamente orientata a sinistra, nel senso di una politica antifascista e di riforme. Le forze della sinistra sono però frazionate e ciò impedisce loro di assumere nel paese un ruolo maggioritario. Superare le divisioni attuali con una politica di sinistra seria, organica e fondata su concordanze ideali, è il fondamento di una linea di lungo respiro, in un compito cui ci siamo proposti di contribuire».

«Questo ha dichiarato ieri, nella sede della casa della cultura di Roma, il senatore a vita Ferruccio Parri, esponendo nel corso di una conferenza stampa le posizioni del gruppo dei senatori della Sinistra indipendente a proposito dell'attuale situazione politica e delle imminenti elezioni del 7 maggio. Accanto a Parri erano il professor Branca, ex presidente della Corte costituzionale, il senatore Tullia Caretoni, i senatori Anderlini, Ossicini e Galante Garrone, tutti candidati nelle liste unitarie PCI-PSIUP per il Senato, e il vice presidente dell'assemblea di palazzo Madama, Simone Gatto, il quale non ha rappresentato la propria candidatura. Tra i pubblici, oltre ai giornalisti, era presente il compagno Giorgio Amendola. Dopo aver motivato la necessità di tenere la conferenza

stampa a causa dell'ingiustizia esclusione della Sinistra indipendente dalla «tribuna elettorale» della Rai-TV, Parri ha ricordato le altre eminenti personalità di questo gruppo che si presentano nelle liste unitarie per il Senato, tra cui Lelio Basso e l'architetto Giuseppe Samonà. La partecipazione della Sinistra indipendente alla battaglia elettorale nelle liste PCI-PSIUP — ha detto il sen. Parri — è un indice della volontà comune dei senatori di agire sulla base di una concezione di lotta che, se non è unitaria, non può portare al successo. In questa visione, noi guardiamo — egli ha aggiunto — anche al PSI,

alle sinistre democristiane «racchiuse nel frigorifero del loro partito», ed a tutta quella molteplicità di formazioni minori, che agiscono in vari settori della vita nazionale, e che pur avendo un orientamento di sinistra non sono ancora collegate con i partiti della sinistra italiana. Per dare un contributo a una politica unitaria di tutte queste forze, nella nostra autonomia e in ciascuna di esse, la Sinistra indipendente pone oggi l'accento sulla necessità di promettere una programmazione di principi precisi, che orientino la linea di sviluppo sociale del paese. Si tratta, in altre parole, di indicare obiettivi «a medio termine» e di assicurare, attraverso precisi, che orientino la linea di sviluppo sociale del paese. Si tratta, in altre parole, di indicare obiettivi «a medio termine» e di assicurare, attraverso precisi, che orientino la linea di sviluppo sociale del paese. Si tratta, in altre parole, di indicare obiettivi «a medio termine» e di assicurare, attraverso precisi, che orientino la linea di sviluppo sociale del paese.

INSEGNATE A VOTARE PER IL PCI



Scheda per la Camera (colore grigio chiaro)

VOTA in ogni scheda UN SOLO simbolo: il primo a sinistra in alto



Scheda per il Senato (colore giallo paglierino)

VOTA in ogni scheda UN SOLO simbolo: il primo a sinistra in alto

COMPAGNO!
INSEGNA a votare nella tua famiglia, fra i tuoi colleghi di lavoro, fra i tuoi concittadini.
SULLE schede vi sono molti simboli simili al nostro: ricorda a tutti che votando più di un simbolo il voto non è valido e che bisogna votare in entrambe le schede il SOLO simbolo collocato al primo posto in alto a sinistra.
Non un voto vada perduto

A Palermo a conclusione della sua attività parlamentare

Calorosa manifestazione per il compagno Li Causi

Il saluto dei compagni Macaluso e Perna - Li Causi denuncia la politica d.c. per fermare il movimento popolare, dalla strage di Portella alle bombe di piazza Fontana

Dalla nostra redazione

PALESMO, 18. Centinaia di vecchi militanti e di giovani compagni, di operai, di intellettuali di democratici si sono stretti questa mattina intorno a Girolamo Li Causi in occasione della conclusione di una lunga e densissima attività parlamentare. Il compagno Li Causi, prestigioso dirigente comunista siciliano ha insistentemente chiesto al partito di poter lasciare in considerazione della sua età e delle conseguenze tanto dei lunghi anni di carcere e confino fascisti quanto dell'attentato mafioso di Trifalco. Il ritiro dalla vita parlamentare non significa naturalmente abbandono o anche solo attenuazione dell'impegno e della militanza politica. Girolamo Li Causi continuerà a dare ancora ogni momento della sua esistenza, come lui stesso ha detto con voce rotta dall'emozione in un vivacissimo discorso politico che ha d'altra parte fornito la riprova che né la follia di compagni ed estimatori convinta al circolo della stampa intendeva dare un addio a Li Causi, né a darlo poteva essere questo protagonista di primo piano di ventisei anni di storia siciliana.

punteggiato da interventi e proposte, battaglie e contributi innumerevoli che hanno fatto di lui — alla Consulta, alla Camera, al Senato — uno dei più apprezzati ed autorevoli esponenti del Parlamento repubblicano. È il momento della replica di Li Causi. È sarà proprio lui a spezzare l'emozione e la tensione che hanno spinto tutti in piedi ad applaudirlo. Lo fa prendendo di petto la realtà con un'impressionante padronato. Stanno per cadere i ventisei anni della strage anticantadina di Portella della Ginestra, ordine come risposta alla grande vittoria del blocco del Popolo nelle elezioni regionali del '47. L'analisi con le bombe di Milano del '68 come risposta al grido e alle grandi battaglie dell'ultimo impressionante, e Li Causi vi insiste anche per una dura, drammatica requisitoria contro la Dc.

sta ricorda che non a caso proprio mentre essa s'orna alle origini, la Dc ripresenta oggi in Sicilia come capillata proprio Scelba e Restivo, cioè gli uomini che si rassicurano dietro, dai tempi di Portella e per tanti anni appresso, alcune tra le più pesanti responsabilità per il tradimento dell'autonomia, per i mali antichi e i guasti nuovi della Sicilia, per l'assoggettamento dell'isola agli interessi strategico-militari della NATO e dell'imperialismo americano, per le collusioni con la mafia, collusioni che hanno attraverso ormai non solo lo stretto ma anche le barriere doganali del Mar Mediterraneo. Li Causi — e alle quali noi comunisti contrappoliamo la candidatura di Cesare Terranova, che con il suo partito di sinistra ha affermato che la posizione autonoma della Sinistra indipendente non nasce da una sfiducia verso il partito di maggioranza — ha aggiunto Parri fenomeni di invecchiamento e di burocratizzazione in alcuni partiti, ed anche per questo chiediamo svolgimenti di ordine positivo di rinnovamento. A questo proposito vi è però nella Sinistra indipendente una valutazione diversa del Pci e della sua politica.

Il prof. Branca si è quindi soffermato sulla necessità di abolire le numerose leggi e norme fasciste ancora vigenti, che consentono al potere arbitrio da parte degli organi della polizia e di settori della magistratura. Egli ha ricordato una precisa competenza compiuta come componente della Corte costituzionale, la quale «non ha avuto il coraggio di sopprimere una norma fascista come l'abolizione della pena di morte, ma che tuttavia ha sancito che devono essere considerati tali solo quelle iniziative alle quali si provvede concretamente dei reati. Ebbene svolgimenti di ordine non tengono conto neppure di questa indicazione restrittiva. Comunque, per dare certezza e uniformità di diritto, occorre procedere spedite a una revisione radicale dei vari codici. Su questo tema è intervenuto anche il sen. Galante Garrone, che ha ricordato la proposta di legge per la modifica della legge sul divorzio dovrà essere a suo parere, il secondo, ma che prima legislatura, da una discussione e una valutazione da parte dei partiti laici, che furono i promotori di quella iniziativa.

Il segretario missino bollato per la quarta volta «massacratore e torturatore di italiani»

Almirante sfugge al giudizio a Roma ma è di nuovo condannato a Modena

La sentenza dei giudici modenesi: «E' stata provata la verità dei fatti» - Nella capitale l'ex gerarca repubblicano ha ottenuto che il processo sia unificato a quello di Terni - Il Tribunale è ritornato su una sua precedente decisione che aveva respinto la manovra dilatoria dei difensori missini

Dalla nostra redazione

MODENA, 18. Definire Almirante massacratore e torturatore di italiani non è un reato. Lo ha ribadito la sentenza emessa dal tribunale di Modena stasera a conclusione del processo ai compagni Alceide Zinani e Viscardo Balardi, rispettivamente segretario e vice segretario del direttivo della federazione socialista modenese, querelati dal caporione missino per aver diffuso un manifesto diffamatorio nei suoi confronti. La sentenza dice te-

stualmente: «Il tribunale di Modena, dichiara gli imputati non punibili per essere stata provata la verità dei fatti». Almirante è stato d'altra parte condannato al pagamento delle spese processuali. Si è trattato, dunque, di una sentenza che ha ulteriormente confermato le gravi responsabilità del segretario del MSI che ha ritenuto completamente veritieri i documenti e le testimonianze che il collegio di difesa ha prodotto e citato in aula per dimostrare la corresponsabilità piena e consapevole di Almirante negli

uccidi compiuti dai fascisti nel periodo in cui il segretario del MSI ricoprì la carica di capo di gabinetto del Minculpro della famigerata repubblica di Salò.

tentativo messo in atto dal legato di Almirante di bloccare il processo di Roma. Un processo molto scomodo per due motivi: primo, perché una nuova condanna avrebbe avuto una vasta eco proprio in quanto pronunciata dal tribunale della capitale; secondo, perché i giudici erano chiamati a dichiarare l'autenticità del manifesto di proscrizione (firmato da Almirante, apparso sui muri di molte località della Toscana nel maggio del 1944) esibito dal compagno Ricchini, nella sua qualità di responsabile dell'Unità e dal sindaco di Massa Marittima compagno Radici.

esattamente il contrario, lo stendendo che appare «di tutta evidenza la connessione strutturale tra questo processo e quello pendente davanti al tribunale di Terni, stante la reciproca influenza probatoria». Ma non sono finite qui le contraddizioni dei giudici romani. Uno dei presupposti da cui avrebbero dovuto partire è stato quello di ridurre al massimo le perdite di tempo. In sostanza il discorso è stato questo: invece di due processi separati, ne facciamo uno solo. Ma ora in verità dopo la loro decisione i processi diventeranno tre. Due, questi, saranno a Terni e Pratica. Terni infatti erano in pratica già conclusi, il terzo sarà quello nuovo. Se si aggiunge il tempo che impiegherà la Cassazione per decidere e sarà pronosticabile che di questo processo si tornerà a parlare fra molti mesi. Altro che celebrare definitivamente per vari mesi.

Per il tentativo di «golpe»

Con Borghese accusati altri dieci fascisti

Fra gli indiziati di reato esponenti di «Ordine nuovo», l'organizzazione di Rauti

Altri dieci indiziati di reato per il golpe di Junio Valerio Borghese. Il giudice istruttore di Roma Marcello De Lillo ha firmato nei giorni scorsi gli avvisi di reato nei confronti di alcuni esponenti di «Ordine nuovo» e l'organizzazione fondata da Pino Rauti, il 7 e l'8 dicembre del 1970 da centinaia di fascisti (in attesa di un ordine ad agire che poi non fu mai dato) è stata presa in considerazione nel corso di un'istruttoria che dovrà occuparsi dell'unico processo. E' andato così in porto il

ro pronti altri 22 avvisi di reato e anche alcuni mandati di cattura. La decisione di estendere gli accertamenti ad altri partecipi alle riunioni che contemporaneamente furono effettuate a Roma e in altre città, è stata presa il 7 e l'8 dicembre del 1970 da centinaia di fascisti (in attesa di un ordine ad agire che poi non fu mai dato) è stata presa in considerazione nel corso di un'istruttoria che dovrà occuparsi dell'unico processo. E' andato così in porto il

Un marchio infame già impresso sul segretario del MSI da due tribunali, quelli di Reggio Emilia e di Trapani, i quali hanno affermato essere provato che Almirante, con la diffusione dei bandi di proscrizione, quando era capo gabinetto del ministero della cultura popolare e della pubblica istruzione di Salò, fu corresponsabile dell'assassinio di centinaia di giovani, di partigiani, di patrioti.

In questo quadro si inserisce la decisione della IV sezione del tribunale di Roma. Una decisione contraddittoria con la quale i giudici, in pratica, si sono rimangiati quanto avevano affermato in una passata sentenza allorché i legali di Almirante avevano proposto, per la prima volta, la sospensione del processo e il rinvio degli atti alla Cassazione.

In quella occasione i giudici avevano sostenuto che i vari processi pendenti davanti ai tribunali di tutta Italia, promossi da queste e da Almirante, avevano vita autonoma e non vi erano problemi di prove, le quali potevano comunque essere portate davanti ai singoli tribunali. Teri la IV sezione ha detto

Discorso di Occhetto a Roma

La DC è complice degli aggressori USA nel Vietnam

Il ruolo svolto dall'imperialismo americano a sostegno dei gruppi reazionari e dei regimi fascisti europei

Il compagno Occhetto, della Direzione del Pci, parlando a Roma, nella manifestazione svoltasi a Primavalle, ha affermato che «i vietnamiti da settimane sono all'attacco su tutti i fronti contro il governo fantoccio sostenuto con mezzi ingenti dall'imperialismo americano: il loro esempio è denso di insegnamenti il cui valore travalica la situazione del Sud-Est asiatico. I patrioti del Vietnam dimostrano infatti la invincibilità delle lotte di popolo condotte in difesa della propria terra, per il diritto ad una esistenza libera di progresso e di pace. Gli ideali di coloro che stanno infliggendo all'imperialismo una durissima sconfitta sono semplici, umani e sacrosanti. Con grande orgoglio vediamo alla testa del popolo vietnamita e della sua lotta vittoriosa i compagni che guidano la loro eroica e grazie ad una strategia rivoluzionaria che punta tutto sul legame con le grandi masse applica genialmente la direttiva leninista dell'isolamento del nemico principale, della ricerca tenace e paziente di tutte le possibili alleanze contro questo nemico».

Dal Vietnam viene in queste ore una grande certezza per gli oppressi di tutta la terra, per tutti coloro che in forme e situazioni diverse lottano per la emancipazione dal capitalismo e dall'imperialismo. E' la certezza che nemmeno il ricorso alle armi più micidiali, alle forme più feroci di spietate repressioni, può prevalere contro un popolo in lotta per la propria libertà.

Anche in Italia — ha continuato Occhetto — centrali internazionali della provocazione e della violenza hanno tentato di tentare, di fronte all'avanzata della classe operaia, alle maturazioni unitarie e livello sindacale e a livello politico, alla crescita del Pci e della sinistra, di usare — con l'ispirazione e il sussidio decisivo dell'imperialismo americano — le armi della violenza del fascismo. Le bombe di Milano non sono state dimenticate dal nostro popolo, che oggi vede confermato che il tentativo di fascisti di un magistrato coraggioso e indipendente — il deciso e immediato sospetto che esse fossero da attribuire ai fascisti — alla loro trama nera contro la democrazia e la Repubblica nata dalla Resistenza.

Ma il Paese ricorda anche la lezione di fermezza, di compostezza e di forza che venne immediatamente dal laboratorio di Milano in quel momento difficile, e che dimostrò che in Italia la intimidazione reazionaria non passa.

«Tuttavia negli ambienti giudiziari si afferma che il reato loro contestato è quello di cospirazione politica mediante associazione volta a determinare una insurrezione armata contro i poteri dello Stato. La richiesta di allargare ulteriormente le indagini era stata fatta dal sostituto procuratore Claudio Vitalone che solo pochi giorni fa ha rinviato gli atti trattenuti dalla Cassazione per oltre sette mesi.

In pratica questo è il primo atto della nuova fase della istruttoria che, a quanto si dice, dovrebbe concludersi in un tempo relativamente breve. Ancora: circola voce negli ambienti giudiziari che sarebbe

Alcune agenzie di stampa hanno diffuso ieri sera alcune indiscrezioni riguardo alla conferenza stampa televisiva del segretario del MSI, che è stata registrata ieri e che sarà mandata in onda stasera. Secondo quanto riferiscono l'«Agen-Par» e l'«Aipe», Almirante avrebbe letto un brano di una intervista (da dichiarazione) del sottosegretario della Presidenza del Consiglio, on. Evangelisti, alla redazione capo del settimanale fascista «Il Borghese», Gianna Freda: «Ne io, né Andreotti — avrebbe detto Evangelisti — crediamo a un pericolo fascista. Se per ipotesi tutti i voti della Dc passassero al MSI e questo riuscisse ad ottenere la maggioranza assoluta, si starebbe in un regime nel quale, tutto sommato, si potrebbe stare bene». Dopo l'uscita delle agenzie che riportavano la indiscrezione, Evangelisti ha dichiarato ai giornalisti: «Sono trascorsi. Rimango in attesa di conoscere il testo di questa mia pretesa intervista». Il testo

delle dichiarazioni attribuite a Evangelisti è però di una gravità estrema, e richiede quindi una smentita decisa e circostanzata, non poche parole elusive, non convincenti.

In questo episodio, non ancora chiarito in tutti i suoi aspetti, gravita il senso della cultura politica che si è creata di un gruppo di uomini di sinistra o meno sotterraneo i neofascisti ed alcuni ambienti della Dc. La giornalista fascista Gianna Freda non è nuova a fatti del genere: alcuni anni fa registrò su nastro, in casa del senatore Fanfani, un colloquio con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Evangelisti (che allora era ministro degli Esteri) provocando un clamoroso «caso». Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, a quanto pare, non si perita di intrattenere rapporti con i più bui esemplari del giornalismo fascista, anche se poi ciò fa nascere contestazioni e reciproche accuse sulla legittimità o meno di dichiarazioni o di interviste.

Contro 7 fermi operati dalla polizia

Sciopero di 10 mila studenti a Mestre

VENEZIA, 18. Diecimila studenti degli istituti medi di Mestre si sono astenuti, questa mattina, dalle lezioni, in segno di protesta contro i fermi e le denunce operate, ieri, dalla polizia nei confronti di sette giovani, fra cui quattro minorenni, durante uno sciopero di solidarietà verso uno studente dell'istituto tecnico «Zuccante». Questi erano stati accusati di aver aggredito un bidello mentre tentava di impedire di affiggere, dentro la scuola, un manifesto antifascista. Il bidello era stato medicato all'ospedale, dove il medico di guardia gli riscontrava lesioni guaribili in dieci giorni: lo studente veniva quindi denunciato d'ufficio. Anche le autorità scolastiche intervenivano con un duro provvedimento disciplinare di sospensione. Secondo lo studente, invece, egli sarebbe stato aggredito dal bidello «costretto a reggere per fenderlo».

Lo sciopero di ieri era stato dunque proclamato dalle assemblee di istituto per protestare contro questo ed altri fatti repressivi.

La manifestazione di protesta si è svolta in un clima di grande partecipazione e di alta tensione. Gli studenti hanno sfilato con bandiere e striscie, e hanno cantato canzoni di lotta. La polizia ha tentato di intervenire, ma è stata respinta con forza.

La manifestazione si è conclusa con un corteo che ha attraversato le principali vie della città. Gli studenti hanno espresso il loro dissenso verso le autorità scolastiche e le forze dell'ordine.

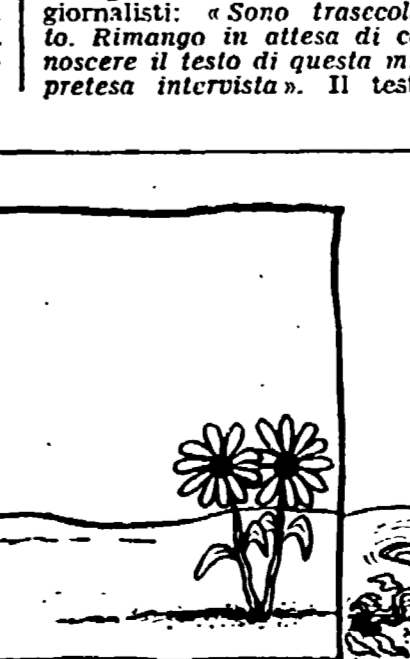
Manifestazioni del partito

- OGGI BENEVENTO: Alinovi, REGGIO EMILIA: Borghini, REGGIO EMILIA: Cavina, CERVIA: Chiavari, BOLOGNA: Fantini e Zangheri, RIETI: Ingrao, ASTI: Minicucci, CALTANISSETTA: Marafioti, ROMA: Motta e Rodano, NAPOLI: Occhetto, NARDÒ e GALATINA: Reichlin, PISTOIA: Quaranta, SERRAVALLE: Mantova, BERGAMO: Orlandini, G. Berlinguer, TRENTO: Gruppo, PALERMO (Villabate): La Torre.

Manifestazioni FGCI

- OGGI LA SPEZIA: G. F. Borghini, FIRENZE (Vecchio Mercato): Imbeni, SIRACUSA: Iachetta, CALTANISSETTA: Mary Giglioli.

RITORNO ALLE ORIGINI



Superccocolati

Nella «piccola cronaca elettorale» del «Corriere della Sera» di ieri c'è una sola informazione sulla campagna elettorale di Roma e, guarda caso, consiste in una lamentazione a favore dei sedicenti comunisti: «Il manifesto per le «sgarberie» è stato però sottoposto da parte del Pci. Il giornale della borghesia da tempo si coccola con un gruppo ultraparlamentare e ne fa mallevatore presso i figli di buona famiglia e difensore dinanzi alle avvertenze di un gruppo di socialisti di ospitarlo in TV, cosa sollecitamente concessa nella rubrica domenicale «Cronache di partito», ora, dinanzi a questa «sgarberia», si è messo a fare il «babbo sitter» che si merita, ed è difficile pensarne una migliore del «Corriere» per un gruppo di cui unico scopo — velettario quanto sciagurato — è di indebolire il Pci. Quel «Corriere» che ha dedicato perfino uno dei suoi preziosissimi editoriali a domenica scorsa a un nuovo tentativo di giustificazione di quella che spera essere una «spina nel fianco del partito comunista». Che il «Corriere» scriva bugie anticomuniste è del tutto normale e non perdiamo tempo a sdegnarci. Ci interessa solo notare una cosa: non ci è mai capitato di sentire quel giornale protestare, in un quarto di secolo, per le reali, infinite, vergognose angosce, illegalità, violenze di cui sono stati vittime i comunisti, quelli veri. E questo ci sembra sufficiente a far capire la differenza che passa fra noi e i «superpartizionari» diletti della Proprietà.